

# Attilio Ciardi musicista fra teatro d'opera e teatro scolastico

di Lidia Cimino

Stimato insegnante e apprezzato compositore, Attilio Ciardi nacque a Prato il 24 giugno 1834 da Giuseppe di Giovanni e da Teresa di Antonio Dolci<sup>1</sup>. Fu battezzato nel Duomo della città due giorni più tardi; il padrino fu il fratello maggiore del compositore, il flautista Cesare Ciardi, allora sedicenne.

Il padre Giuseppe era un apprezzato insegnante di Disegno del Collegio Ciccognini di Prato, dove avrebbe insegnato fino alla morte, avvenuta nel 1855. Alla nascita di Attilio la famiglia era già numerosa; oltre al menzionato Cesare, ne facevano parte altri quattro figli: Paolina, Egisto, Tito, che risulta essere già chierico a tredici anni nel 1841<sup>2</sup>, e Giulio<sup>3</sup>. Egisto seguirà le orme del padre. Giulio lascerà la carriera di violinista per dedicarsi a quella ecclesiastica.

Come i suoi fratelli, Attilio cominciò gli studi nel seminario della sua città, continuò poi lo studio del pianoforte a Firenze, sotto la guida di Teodulo Mabellini, a sua volta allievo di Saverio Mercadante.

Iniziò fin dal 1850 circa a esibirsi in duo con il fratello Cesare. Attilio non aveva ancora conseguito il diploma, ma era già un apprezzato pianista.

Da un appunto del filologo Cesare Guasti apprendiamo della prima composizione di Attilio Ciardi di cui si ha notizia:

---

Lidia Cimino, laureata magistrale in musicologia.

<sup>1</sup> Un'immagine del compositore è stata pubblicata in R. FIORAVANTI, *La musica a Prato dal Duecento al Novecento*, Prato 1973, tav. pp. 240-241 e recentemente in G. GORI, 'Profeti' pratesi del 'belcanto', «Prato Storia e Arte», XL, n. 94-95, p. 65.

<sup>2</sup> ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI PRATO (d'ora in poi A.S.D.Po), *Capitolo*, Stato d'anime aprile 1842, n. 2380, cc. n.n.

<sup>3</sup> Contrariamente a quanto sostiene Fioravanti, Giulio Ciardi non nacque nel 1825 bensì nel 1832: risulta avere nove anni nello stato d'anime del 1841. Cfr. R. FIORAVANTI, *La musica a Prato*, p. 289. Cfr. A.S.D.Po, *Capitolo*, Stato d'anime, n. 2380.

Introduzione con cinque Valzeri (sic) e coda composti da Attilio Ciardi di Prato di anni 13. Pianista. L'associazione fa di copie 20. Da pubblicarsi nel mese di Novembre 1847<sup>4</sup>.

Si tratta di un avviso musicale, probabilmente per un'esecuzione pubblica prevista per il 30 ottobre dello stesso anno.

Dopo aver diretto per vari anni la banda della Guardia Nazionale di Firenze, Attilio tornò a Prato, dove si dedicò all'insegnamento nelle scuole della città, forse a seguito della morte del padre. Dalla commemorazione tenuta dal Regio Istituto Musicale di Firenze il 26 gennaio 1913, sappiamo che insegnò Canto e Pianoforte nelle scuole cittadine e presso le «principali famiglie». Non è stato ancora possibile stabilire con esattezza gli anni di servizio prestati come insegnante, la documentazione relativa al pensionamento degli insegnanti della scuola comunale cittadina non ha fornito ulteriori dettagli. Gli atti dell'Accademia confermano che ottenne una «onorata pensione»<sup>5</sup>. Per quanto riguarda invece gli anni d'insegnamento presso l'istituto Cicognini, parte della documentazione relativa ai docenti risulta al momento irreperibile. È possibile tuttavia stabilire gli anni in cui certamente possiamo indicarlo tra i docenti in servizio grazie ai programmi di sala stampati in occasione delle rappresentazioni per il carnevale, che si svolgevano presso il teatro dell'istituto, alle quali prendevano parte docenti e convittori e che erano aperte al pubblico. Sappiamo che insegnava già nel 1868, compare infatti nel programma di sala di quell'anno come esecutore di un *Pot-pourri* per pianoforte assieme ad Attilio Nuti (Fig. 1)<sup>6</sup>. Compare ancora, indicato come insegnante di Pianoforte, in una stampa dell'anno scolastico 1893-94 che riporta i nomi del personale dell'istituto e di tutti i convittori<sup>7</sup>.

Negli anni in cui fu insegnante al Collegio ebbe fra i suoi allievi anche Gabriele D'Annunzio, che frequentò il convitto tra il 1874 e il 1881. Con Ciardi, il poeta studiò Pianoforte e Canto a partire dal terzo anno di ginnasio (1876-77), preferendolo al maestro Edoardo Chiti del quale non condivideva il metodo didattico<sup>8</sup>.

Per il Teatro Metastasio fu maestro concertatore delle opere in musica dal 1866 fino al 1880, anno in cui il corpo accademico decise di riunire i due incarichi di direttore d'orchestra e di maestro concertatore in un incarico unico, al fine probabilmente di ridurre i costi dell'orchestra. Ciardi ricoprì il

<sup>4</sup> BIBLIOTECA RONCONIANA DI PRATO (d'ora in poi B.R.Po), *Carteggio di Cesare Guasti*, n. 57, filza 20, c. 2.

<sup>5</sup> *Atti dell'Accademia del Regio istituto musicale L. Cherubini di Firenze*, XLIV-XLV, Firenze 1913, pp. 18-19.

<sup>6</sup> Cfr. ARCHIVIO DEL CONVITTO CICOGNINI DI PRATO (d'ora in poi A.C.Po), n. 704, fasc. 19, cc. n.n.

<sup>7</sup> Cfr. A.C.Po, App. 1, misc. 3.

<sup>8</sup> Cfr. P. CHIARA, *Prato nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio*, Prato 1985, p. 22.



Fig. 1.

doppio incarico dal 24 luglio 1880 fino all'8 maggio 1882, quando rassegnò le dimissioni a causa di problemi di salute<sup>9</sup>.

Alla morte di Augusto Borgioli nel 1879, maestro di cappella del Duomo cittadino, il Capitolo della Cattedrale pensò di affidare il posto vacante al figlio del defunto maestro, Luigi, che però non aveva ancora terminato gli studi musicali. L'incarico fu temporaneamente affidato ad Attilio Ciardi, Attilio Nuti, Egidio Ferdinando Villoresi, Sebastiano Lazzarini, Giuseppe Mochi e Stefano Carlesi che, *in solidum*,

<sup>9</sup> Cfr. ARCHIVIO DI STATO DI PRATO, da ora in poi A.S.Po, *Metastasio*, n. 42, lett. 1375 e n. 5, c. 278.

si offrirono di adempiere agli impegni che questo ufficio comportava allo scopo di permettere al giovane Luigi di terminare gli studi. I maestri rinunciarono ai diritti competenti senza che questo potesse compromettere la regolarità delle funzioni religiose<sup>10</sup>. Sono di questo periodo quindi le numerose musiche per la liturgia che occupano una notevole porzione dell'attuale catalogo di Attilio Ciardi. La maggior parte sono ancora conservate nell'Archivio storico diocesano di Prato. Altre, che probabilmente il compositore portò con sé, fanno parte delle sue carte personali finite poi nell'archivio della Scuola comunale di musica G. Verdi di Prato<sup>11</sup>. All'ufficio di maestro di cappella Ciardi si dedicherà fino al 1888, anno in cui gli successe Luigi Borgioli, che nel frattempo aveva terminato gli studi<sup>12</sup>. Continuò tuttavia a dedicarsi al genere liturgico anche in età avanzata. Alla fine del secolo ricevette le dimostrazioni di stima di numerose istituzioni: il 9 marzo 1890 fu nominato corrispondente dal Collegio accademico. Si ricordano inoltre la nomina a socio onorario della Società corale Guido Monaco e della Società corale Giuseppe Verdi di Prato; di quest'ultima non si hanno prove certe<sup>13</sup>. Altre manifestazioni di stima ricevute sono l'iscrizione tra gli insegnanti benemeriti nel Collegio Cicognini e la nomina a cittadino onorario presso la repubblica di S. Marino, che gli conferì le insegne di cavaliere<sup>14</sup>. Colpito da paralisi progressiva sin dagli anni '60 dell'Ottocento, abbandonò tutti i suoi incarichi verso la fine del secolo, sebbene si dedicasse ancora ad alcuni lavori. All'inizio del nuovo secolo lasciò la città di Prato assieme a sua moglie, Blandina Brogi. Il loro unico figlio Arturo fu nominato nell'anno 1900 pievano di Cerreto Guidi, territorio allora annesso alla curia di Prato<sup>15</sup>. I coniugi lo seguirono nella nuova dimora, dove Attilio Ciardi si spense l'8 novembre 1905. Alla sua morte si tennero diverse onoranze funebri e commemorazioni. Il 21 gennaio 1906 fu officiata una messa nel Duomo cittadino, nel corso della quale furono eseguiti la sua Messa di Requiem ed altre pagine di musica sacra, dirette da Luigi Borgioli (Fig. 2). La Società corale Guido Monaco lo commemorò il 15 aprile dello stesso anno<sup>16</sup>. Il Regio Istituto musicale di Firenze fece la sua commemorazione il 26 gennaio 1913. Fu l'ultima in ordine di tempo. Dopo tale ricordo pronunciato in suo onore, Attilio Ciardi fu gradualmente dimenticato.

<sup>10</sup> A.S.D.Po, *Capitolo*, n. 34, 19 settembre 1879. Cfr. R. FANTAPPIÈ, *Organari, organisti e organi a Prato*, Prato 2012, p. 545.

<sup>11</sup> Cfr. R. BECHERI, *Cronaca di una donazione*, «Prato Storia e Arte», LXVIII, 1986, n. 68, p. 88.

<sup>12</sup> A.S.D.Po, *Capitolo*, n. 35, 18 febbraio 1888.

<sup>13</sup> In una lettera datata 8 aprile 1883 e indirizzata al presidente della Società corale Guido Monaco, Ciardi esprime la sua gratitudine per l'onore accordato. Cfr. Archivio della Società corale Guido Monaco, n. 1, fasc. 1879-88, cc. n.n.

<sup>14</sup> Cfr. *Atti dell'Accademia*, p. 19.

<sup>15</sup> Arturo Ciardi nacque nel 1865 e intraprese fin da subito la vita religiosa. Il suo nome compare per la prima volta nel registro delle entrate e uscite di Cerreto Guidi nell'anno 1900. Cfr. A.S.D.Po, *Capitolo*, 1934, c. 7v.

<sup>16</sup> Cfr. T. FRANCHI, *Commemorazione del M. Attilio Ciardi detta la sera del 15 aprile 1906*, Prato 1906.

Il suo stile musicale risente dell'ambiente culturale della Firenze di metà Ottocento, promotore di una certa attenzione per la musica strumentale. Furono tuttavia la musica sacra e il teatro d'opera a segnare la sua carriera. La figura di Attilio Ciardi è quindi perfettamente integrata nel suo tempo: veste i panni di un operista che compie escursioni nella musica sacra e liturgica. Negli anni della giovinezza in cui studiava a Firenze subì l'influenza di autori allora in voga fra il pubblico cittadino, come Giacomo Meyerbeer e Gioacchino Rossini. Dal 1843, a partire dal suo debutto a Firenze coi *Longobardi*, anche Giuseppe Verdi entrerà a far parte degli autori che influenzeranno il suo gusto musicale. L'importanza di Verdi nella scrittura di Ciardi è evidente nel carattere delle melodie e nell'uso delle masse corali anche se, per scelta di temi e generi, egli sembra più rivolto verso il passato e al periodo rossiniano. Il merito di Ciardi è quello di aver contribuito nel guidare il gusto musicale pratese verso linguaggi musicali più attuali. Non seppe però uscire dal circuito locale, forse per un certo ritardo nella scelta dei temi da musicare e per lo scarso intervento sui libretti d'opera, spesso insufficienti, in un periodo in cui esigere un libretto originale e tagliato sullo stile musicale del compositore e osare su temi e intrecci drammatici complessi faceva la differenza. Nel suo catalogo troviamo esempi sia di musica strumentale sia di musica sacra sia di opere teatrali. I primi lavori strumentali sono legati all'esperienza nella banda nazionale. Il trattamento della sezione dei fiati nelle sue pagine orchestrali testimonia come questa sia stata un elemento sempre presente nella sua produzione. Seppe destreggiarsi in più generi musicali mostrando un gusto vivace e brillante, in cui spiccano gli intrecci vocali e la musica d'insieme.

## Le opere in musica

Il suo primo tentativo di opera in musica fu *Marinella*, melodramma in quattro atti a carattere semiserio, rappresentato al Teatro Metastasio l'8 settembre 1877 e replicato per dodici rappresentazioni sotto la direzione di Attilio Nuti. Lo spettacolo fu approvato dall'Accademia del Teatro l'8 aprile 1877; il costo dell'intera operazione, lire 1000, fu totalmente a carico del compositore<sup>17</sup>, così come il costo della pubblicazione del libretto. Tale dato è confermato sul frontespizio del libretto stesso (Fig. 3).

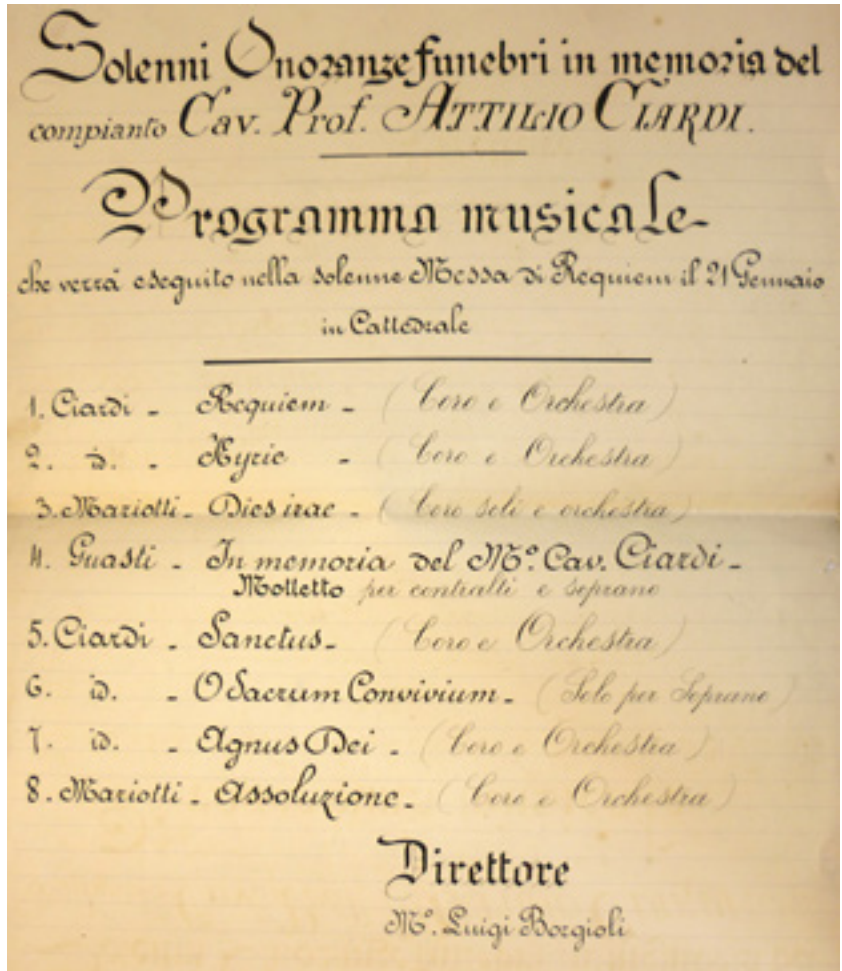
L'opera gli valse un grande successo di pubblico e critica e lo rese un cittadino illustre<sup>18</sup>. Fu poi nuovamente rappresentata nel corso della stagione

---

<sup>17</sup> Cfr. A.S.Po, *Metastasio*, n. 41, lett. 1163, 8 aprile 1877.

<sup>18</sup> Delle sedici repliche al Teatro Metastasio di cui parla Fioravanti non si hanno prove certe; inizialmente Ciardi chiese di aggiungere due rappresentazioni fuori abbonamento alle dodici concesse, ma la direzione del Teatro rifiutò per evitare problemi con gli abbonati. Cfr. A.S.Po, *Metastasio*, n. 41, lett. 1187, 4 settembre 1877.

Fig. 2.



teatrale 1884/85, a conferma del successo ottenuto. L'opera ebbe buona accoglienza anche a Firenze dove debuttò il 2 ottobre dello stesso anno al Teatro Principe Umberto<sup>19</sup>.

*Marinella* subì delle critiche dovute principalmente alla trama del libretto, ritenuta carente. Per la ripresa dell'opera sette anni dopo il libretto fu rivisto, «appositamente corretto di quelle brutte espressioni e di quelle lungaggini che sette anni fa lo rendevano infelice»<sup>20</sup>.

A undici anni di distanza Ciardi compose una nuova opera in musica, *Ivanhoe*, musicata su libretto di Cesare Bordiga. Anche la nuova opera del maestro fu accolta favorevolmente dalla sua città natale, ma nuovamente

<sup>19</sup> «Gazzetta musicale di Firenze», I, 1877, n. 3, p. 5.

<sup>20</sup> S. NANNICINI, *La Società corale Guido Monaco a Prato*, Lucca 2003, p. 24.



subì delle critiche dovute alla validità del libretto<sup>21</sup>. Per migliorarlo Ciardi chiese l'aiuto di Apollo Lumini, direttore dell'Archiginnasio di Nicastro e studioso di etnologia, al quale era legato da buona amicizia. Non sappiamo cosa rispose Lumini alla richiesta del suo amico, né se decise di accomodare il libretto. Ciò che è certo è che, nonostante le eventuali modifiche che lo studioso avrebbe apportato, l'opera non venne più rappresentata (Fig. 4)<sup>22</sup>.

### Musica per i fanciulli

Della sua intensa attività di insegnante rimangono numerose testimonianze musicali; si tratta di cori scritti per le celebrazioni scolastiche, cori di ringraziamento e musiche per le rappresentazioni all'interno del collegio, realizzate per alunni sia della scuola primaria sia della secondaria. Pagine legate quindi a esecuzioni

A sinistra: fig. 3. Copertina del libretto dell'opera *Marinella*, melodramma in quattro atti a carattere semiserio, rappresentato al Teatro Metastasio l'8 settembre 1877

A destra: fig. 4. Copertina del libretto dell'opera *Ivanhoe*, musicata su libretto di Cesare Bordiga

<sup>21</sup> «Lo Staffile», IX, 1888, n. 19, p. 4.

<sup>22</sup> C.A. LUMINI, *Nuove spigolature dal carteggio di Apollo Lumini*, «Archivio Storico Pratese», XXXVI, 1960, p. 52.

che ebbero luogo tra le mura scolastiche, in cui è facile notare la semplicità delle linee vocali e dell'accompagnamento data la natura strettamente funzionale di questa musica, legata a esercitazioni ed esecuzioni in ambito scolastico.

Un esempio di tali composizioni è la *Passeggiata militare* «Squilla trombetta», scritta per gli alunni del Collegio Cicognini e quindi per classi esclusivamente maschili; è stata probabilmente concepita per alunni più maturi, data l'indicazione «Tenori soli» presente in una delle sezioni della partitura. Di questo lavoro si conservano le parti staccate strumentali (a cura di Attilio Nuti) nell'archivio del Collegio<sup>23</sup>, e una versione per canto e pianoforte nell'archivio della scuola di musica G. Verdi di Prato (Fig. 5)<sup>24</sup>. Si tratta di un coro a carattere marziale che appartiene a un genere frequente nella seconda metà del secolo. Questo genere di musiche, prodotto di un risorgimento “deamicisiano”, aveva lo scopo pedagogico di instillare, fin dall'età scolare, l'amore per la patria e lo spirito di sacrificio in battaglia.

Il testo di Ulisse Poggi (letterato ed educatore che fu alla guida del Convitto Cicognini dal 1882 al 1889) consta di cinque strofe di otto versi, seguite da un senario che fa da ritornello, uguale per tutte le strofe. Le stanze presentano un quinario come primo verso, dei senari per i versi dispari e settenari per quelli pari. Solo questi ultimi rimano tra di loro secondo lo schema AABB. Il testo si configura come un incitamento militaresco intonato marciando sulla strada verso il campo di battaglia. Il canto è per lo più omofonico, solo in sporadici momenti si sdoppia in due parti che cantano a distanza di terza. La linea melodica evidenzia un carattere marziale che si evince non solo dall'agogica (*Tempo di marcia*) ma anche dai motivi a fanfara che fin dall'inizio risuonano frequentemente nella parte strumentale. L'accompagnamento presenta un'armonia elementare, l'intonazione musicale non segue la stroficità del testo.

Le musiche pensate per le rappresentazioni teatrali per il carnevale, invece, seppur semplici, sono caratterizzate da un organico strumentale piuttosto nutrito; il coro su testo di Nerucci, ad esempio, è accompagnato da ventitré elementi<sup>25</sup>. Le rappresentazioni teatrali per il carnevale si svolgevano nell'arco di tre giorni e prevedevano Farse con musiche e balli (di cui i cori potevano costituire le musiche di scena), tragedie del repertorio teatrale classico e momenti musicali (arie d'opera o relative fantasie strumentali) curati dai docenti di musica del Collegio.

Tra le musiche dedicate agli alunni riveste particolare importanza *Lo speciale del villaggio*, operetta per giovinetti in un atto scritta su testo di Ulisse Poggi, di cui risulta una rappresentazione nel marzo del 1887<sup>26</sup>.

<sup>23</sup> A.C.Po, n. 705 (7-8), fasc. 8.

<sup>24</sup> ARCHIVIO DELLA SCUOLA COMUNALE DI MUSICA G. VERDI DI PRATO (d'ora in poi A.V.Po), Fondo Ciardi, A. Ciardi composizioni varie, inv. 3862.

<sup>25</sup> A.C.Po, n. 705 (1-5), fasc. 5.

<sup>26</sup> Cfr. A. NAVE, *Ulisse Poggi: un letterato toscano nella Rovigo di fine Ottocento*, «Acta Concordium», n. 20, p. 3, supplemento a «Concordi», 2011, n. 3.





Va ricordato poi lo scherzo comico in un atto *Dopo l'or di notte*, di cui si ha notizia di due versioni: la prima fu realizzata per adulti; la seconda è un riadattamento destinato agli ospiti dell'orfanotrofio cittadino, l'Istituto Magnolfi, che rappresentarono l'opera nel corso del carnevale, il 2 febbraio 1897. L'anno di composizione non è però precisato. I versi sono del canonico Silvio Beccatelli<sup>27</sup>. Dei lavori di Attilio Ciardi sono stati ritrovati circa 80 titoli negli archivi cittadini: circa trenta opere liturgiche tra messe e parti di messa, quattro lavori teatrali di cui solo *Ivanhoe* risulta completo, undici cori per i bambini e diversa musica strumentale. Delle opere in musica compaiono numerosi estratti. Attilio Ciardi fu un cittadino illustre, stimato e amato dalla sua città. I suoi lavori però, legati a una scrittura dissolta dal gusto musicale del primo Novecento, non seppero sopravvivere al mutare dei tempi. Vale però la pena riscoprire un compositore che fu considerato uno dei simboli della sua città e attraverso il quale possiamo comprendere meglio il carattere di un'epoca, in una porzione di Toscana che difendeva il ruolo intellettuale di una classe dirigente ancora incerta.

Fig. 5. Passeggiata militare «Squilla trombetta»  
Composizione scritta per gli alunni del Collegio Cicognini

<sup>27</sup> S. NANNICINI, *La Società corale*, p. 27.